

## ***“Divisionismo a Tutto Tondo”***

Si tratta di un’installazione di forma cilindrica (diametro 2 metri e lunghezza 4 metri) sorretta alla base da appositi piedistalli e accessibile attraverso una pedana. La struttura portante è in vetroresina, esternamente rivestita in acciaio inossidabile lucido; per tali caratteristiche questa installazione si presta ad un’esposizione sia in spazi aperti sia in spazi coperti. La superficie esterna è traforata da finestrate vitree variopinte, disposte a scacchiera alla distanza di 0.5 metri l’una dall’altra. La struttura è delimitata ad un’estremità da una vetrata apribile a scorrimento per consentire l’accesso al vano intero, mentre l’altro capo è chiuso da uno specchio. L’interno della struttura è rivestito in mosaico policromo, sulle pareti laterali sono disposte, perpendicolarmente alla superficie del pavimento e all’interno di appositi espositori verticali in plexiglass, quattro tavole come da progetto. Sul lato sinistro vengono esposte la tavola n°1, la tavola n°2 e la tavola n°3 mentre sul lato destro, in posizione perfettamente simmetrica, sono esposte la tavola n°4, n°5 e n°6. La luce penetra attraverso le traforature della superficie esterna ma viene anche irradiata da diffusori a led posti a terra lungo il perimetro interno. Le tavole 1, 2 e 3 rappresentano rispettivamente il “*Quarto Stato*” di Pellizza da Volpedo, “*Mi ricordo quand’ero fanciulla*” di Angelo Morbelli e “*Strada al Sole*” di Matteo Olivero. Le tavole 3, 4 e 5 sono tre rivisitazioni delle opere precedentemente citate, in ottica surrealista: nelle tele compaiono dispositivi elettronici dotati di schermo e i volti dei protagonisti sono stati annullati. I volti sono annullati e avvolti nella tenebra monocromatica dell’indifferenza in quanto lo strumento mediatico/schermico conduce l’individuo alla perdita del senso della propria identità rappresentando, dunque, un limite per la conoscenza della realtà sensibile. Gli schermi presenti nelle illustrazioni causano un deficit sul piano comunicazionale e partecipativo, inducendo i protagonisti ad immedesimarsi nella realtà fredda e distaccata dell’inconoscibilità. L’effetto d’insieme esprime da un lato il gioco surrealista della rielaborazione illusoria delle opere presentate mentre dall’altro lato viene esaltata la visione fisica e ontologica della luce tanto nella sua interezza quanto nella sua scissione data dalla struttura cilindrica.

2



5



1



4

3



6



